Anno I. Udine, Domenica 25 Agosto 1867. N. 21

IL GIOVINE FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

EDUCAZIONE — POLITICA — AMMINISTRAZIONE — LETTERE — ARTI — LIBERTA'

ASSOCIAZIONI
Per Udine e Regno, L. 12 annue; Semestre L. 7; Trimestre L. 4. Per l' Estero le spese postali di più.—Per le associazioni dirigersi alla Direzione del Giornale in via Manzoni N. 560 rosso. — Ogni numero costa cent. 10.

Esce il Mercoledì, Venerdì e Domenica

AVVERTENZE
Le lettere ed i plichi non affrancati si respingono.— I manoscritti non si restituiscono —Per le inserzioni ed avvisi in quarta pagina prezzi a convenirsi e si ricevono all' Uffizio del Giornale.—Un numero arretrato cent. 20.

RIVISTA POLITICA

Il principio di solidarietà sprona le monarchie tutte a distruggere o francare lo spirito revoluzionario del progresso; egli è perciò che da Spagna non abbiamo che poche notizie e contradditorie, nè potrebbe altrimenti essere, impoichè i dispacci ci vengono trasmessi dalle agenzie dei regi governi. Resta però accertato che il movimento non è ristretto ned isolato, e lo stesso governo d' Isabella Borbone è *costretto* a confessare le bande come percorrenti e la Catalogna e l' Aragona, ch' è quanto dire un territorio grande come la Venezia e la Lombardia unite. E se è vero quanto *la Situation* ci apporta, che, cioè, la città forte di Girona è caduta in mano degli insorti, l' ultimo trono Borbonico non potrà per molto resistere al torrente minaccioso della revoluzione. — Ma non è solo il trono di Spagna che andrà fra breve seppellito, imperocchè, come osserva spiritosamente il Balbo, le revoluzioni hanno il vezzo di essere contagiose, ed i popoli oppressi dai forti ardimenti prendono esempio onde scuotere il servaggio che li abbrutisce. Laonde se al di là dei Pirenei l' autorità reale è minacciata di morte, l' autorità imperiale che ha sede sulla Senna non lo è meno, e per lo avvilimento in cui è caduta in seguito agli scacchi patiti nella politica estera, e per il generalmente sentito bisogno in Francia di libertà. Il vespajo della questione germanica suscitato dal *Napoleonide* onde eludere la questione della libertà già posta sul tappeto dall' opposizione in seno del Corpo legislativo, non ha fatto che aumentare il pericolo in cui si trova e che non può più per niuna guisa schivare. Imperocchè la Prussia, in risposta agli abbracciamenti imperiali di Salisburgo ed eccitata dalla Russia, sta per sollevar viva la questione d' Oriente. Ed allora l' isolamento francese si ripete nell' effetto, dappoichè non è alla Francia che più importa non si parli della Turchia, ma all' Inghilterra, antagonista naturale della Russia. E l' Inghilterra tutto metterà in opera perchè Austria ed Italia a lei s' uniscano in riguardosa neutralità. Noi, poi, propugnatori assoluti della *neutralità* dell' Italia non vorremmo che questa neutralità si convertisse in quel cinismo che ci ricorda la Francia dei tempi dell' utilitario e poliziotto Luigi Filippo. Va bene essere indipendenti e liberi fra i due grandi contendenti, ma se è vero che alla *moralità* s' informano i principii della vera politica di uno stato popolare, dev' essere pur vero che una politica dottrinaria e diplomatica nella questione d' Oriente ci svantaggerebbe moltissimo nella nostra posizione. La Francia contrapponga, alla lega Prusso-Russa la bandiera della liberazione della Polonia, la lega Prusso-Russa alla Francia quella della liberazione della Grecia: è dover nostro di prestarci ed all' emancipazione polacca ed all' emancipazione greca, chè la liberazione dei popoli per la politica nostra non dev' essere un' orpello onde ingannarli. Questo in quanto alla politica estera del nostro governo, in quanto alla politica la riassumiamo in due parole: Andiamo a Roma. Non colle giaculatorie, non coi sotterfugi della diplomazia si va a Roma, chè il prete è maestro d' astuzia, ma colla risolutezza di chi dritto cammina nella via che s' è prescelta e che alla violenza che gli vien fatta oppone la violenza. Si dichiari il governo Italiano sciolto dagli obblighi impostigli da una illegale convenzione; ai quarantamille soldati cui fa far da gendarmi del papa-re, dia ordine di impadronirsi della città eterna e la potenza nostra sarà validamente consolidata, dappoichè l' imperatore cristianissimo ha ora sufficientemente a pensare sulla lega che lo minaccia.

R.

ANCORA DI ROMA

Le voci le più strane e le più opposte fanno in questi giorni il giro della penisola: Gli organi dei differenti partiti, guidati o dall' interesse o dalla passione partigiana si affannano o a confermarle o a smentirle a seconda delle *loro individuali opinioni*.

È facile il comprendere che seguendo un tale sistema non si arriverà mai a depurare la verità: Finchè le affermazioni e le smentite basano sopra apprezzamenti individuali, esse potranno rivelare lo stato delli animi, ma non lo stato dei fatti.

Noi, che di ciò che riguarda Roma e la democrazia abbiamo l' orgoglio e la certezza di crederci abbastanza bene informati, e che non ignoriamo le arti delli avversari per deviare dalle rotaje dal Campidoglio il carro della rivoluzione, noi prendiamo la parola su questo vitale argomento, e ridurremo entro ai limiti del vero la faragine delle novelle che i moderni Deucalione e Pirra hanno diffuso sul loro passaggio.

Falso, falso nel senso più rigoroso della parola che il centro insurrezionale nominato da Garibaldi a Firenze abbia deposta l' idea di fare un tentativo su Roma.

Falso, che Garibaldi pensi a lasciare il continente e che abbia consigliato ai Romani di attendere dalla *convenzione* la soluzione della questione romana.

Falso che l' emigrazione romana sparsa in Italia abbia cercato di esercitare pressione sul l' animo del Generale per distorlo da un tentativo violento contro Roma.

Falso che a Roma regni la calma più perfetta, e che i romani sieno indifferenti spettatori del gran dramma che si svolge dinanzi a loro.

Falso che il prestito iniziato da Garibaldi proceda lentamente, e che le azioni da esso diffuse sieno accolte con diffidenza.

Tutto questo è falso e nessuna affermazione in senso contrario potrebbe affievolire la realtà di quanto abbiamo detto.

Vediamo ora quanto vi sia di vero nelle dicerie che circolano in questi giorni.

Vero, è verissimo che l' elemento moderato del comitato insurrezionale *di Roma* ha smentito le sue prime promesse e consiglia ora ai colleghi la calma e l' aspettazione.

Verissimo che numerosi agenti governativi furono inviati a Roma per abboccarsi coi più cospicui cittadini e per persuaderli *a non compromettere l' azione del governo con una rivoluzione* del problema romano.

Verissimo che al confine pontificio giunsero nuove truppe italiane, e che la flotta italiana ha ricevuto l' ordine di colare a fondo *quei bastimenti sospetti che accennassero a operare sbarchi di volontari sul territorio papale*.

Verissimo che il governo italiano tenta con promesse con impieghi, e con minaccie, di tener tranquilla l' emigrazione romana che trovasi in Italia.

Verissimo che molti fra i più distinti e più bollenti emigrati romani furono allontanati colla forza dal centro della penisola, e inviati parte ad Aosta, parte ad Alessandria e parte a Cagliari e a Sassari.

Verissimo che la Francia ha dichiarato che in caso di insurrezione a Roma essa interverrebbe di nuovo.

Verissimo che la Spagna agisce con attività instancabile per ottenere una *lega delle potenze cattoliche* che garantiscano, coll' intervento se occorre, il poter temporale del papa.

Verissimo che molti deputati di destre si sono condotti a Roma e hanno assicurato il papa della loro devozione *alla cattedra di S. Pietro*.

Verissimo che si discute in questi giorni al ministero sull' opportunità di sciogliere l' attuale camera dei deputati e di procurarne un altra *più obbediente* e più rispettosa della nostra *santa* religione.

Tutto ciò è vero, e noi abbandoniamo il giudizio di questi fatti alla coscienza del popolo.

Lugano li 23 agosto.

Prof. G. Ippolito Pederzolli.

L' INSURREZIONE DI SPAGNA

> Levati e sii alluminata: perciochè il giorno della luce è venuto; e il sole della libertà *si leva sopra* di te.
>
> Is. c. LX. I.

La campana della libertà suona a stormo di nuovo: i suoi sacri rintocchi si ripercuotono per l' aere ed annunziano i funebri di un novello tiranno!

Salve o popolo di Spagna!!

La parola alata di fulmine che scorre attraverso i mari messaggera del pensiero da un polo all'altro del mondo, ha annunziato che tu stai per rompere le catene di cui ti avvinsero i sacerdoti ed i re. — Lo strale che la mano alleata di questi due tiranni ti immerse nel cuore tu dèi cavarlo; quand' anche ti dovesse costare sovrumano dolore; quand' anche dovessi con lui cavarti l' ultimo palpito della vita come avvenne ad Epaminonda, il capitano del popolo di Tebe.

I popoli liberi esultano e mettono fra i giorni di festa quell' ora solenne in cui il singulto degli oppressi si esprime a caratteri di sangue e di barricate: il popolo d' Italia che non ha dimenticati ancora i giorni amari del servaggio grida festante alla nazione sorella: Evviva la rivoluzione di Spagna!

Ma l' opera *impresa non deesi dimettere se* non condutta a gloriosa meta: soltanto l' indomani della battaglia vinta per la libertà della patria è lecito appicare la spada intriso nel sangue dei *suoi nemici all' arpione!*

La rivoluzione di Spagna ci chiama a fare un lieto presagio.

Da qui a pochi anni tre grandi tirannidi avranno cessato di flagellare la umanità, e sono:

La casa di Borbone, che simile alla fiaccola infausta posta sui gradini del catafalco getta prima di spegnersi gli ultimi sprazzi della infausta luce . . . .

La casa di Absburgo che or fa un anno la equivoca politica del Giano delle Tuilleries salvava dallo eccidio supremo . . . .

La cattedra di S. Pietro, madre di tutti i tiranni, cancro che rode il cuore alla Italia che non ha trovato ancora un figlio suo animoso tanto da tagliarlo per sempre . . . .

Quel giorno in cui l' ultimo papa avrà cessato di esistere, dagli spaldi del Campidoglio tuonerà ancora la voce del *senatus, populusque romanus*...

Così giova sperare . . . . e così avverà. B.

Il gabinetto di Stoccolma avrebbe dichiarato nettamente a Parigi che in caso di guerra esso conserverebbe la più scrupolosa *neutralità!* ma che dato il caso di intervento di altre nazioni, esso non esiterebbe a schierarsi colla Prussia e colla Russia.

NOTIZIE

Salisburgo. — Nelle tenute conferenze furono presi degli impegni convenzionali contro l' eventuale entrata di singoli stati tedeschi meridionali nella Confederazione del Nord

(Cittadino)

Parigi, 23 Agosto. —
Notizie da Salisburgo annunziano che interrogato il ministro della guerra austriaco circa l' armamento dell' Austria, rispose ai sovrani essere l' esercito affatto sprovisto di fucili ad ago. A Parigi ciò interpretasi come sintomo di pace per quest' anno.

Le notizie che l' *Epoque ha da Barcellona* suonano:
Gli operai di quella città, e sono quaranta e più migliaia, abbandonarono gli opifici e uscirono dalla città, senza che il capitano generale abbia potuto arrestare questo imponente movimento.

Molte bande di questi operai, forti ciascuna di 500 uomini e ben armate, presero la volta di Gerona.

Correa pur voce che il generale Contreras fosse entrato nella Spagna traendo seco tutti i carabinieri e doganieri che stavano a guardia della frontiera, ed un corpo di più che duemila insorti.

(Riforma)

Il generale Prim ha *indirizzato due* proclami all' armata ed al popolo spagnolo, onde chiamarli ad insorgere. Ne troviamo il testo nel Figaro di Parigi

In quello destinato al popolo si contiene il programma *della rivoluzione* ove essa riuscisse a trionfare.

Dopo avere accennato a tutti gli atti di dispotismo, a tutte le violazioni della costituzione, a tutte le indegnità *commesse dall' attuale governo spagnolo*, Prim dichiara che la rivoluzione è l' unico rimedio a tutti i mali che affliggono la Spagna.

Essa convocherà le Cortes costituenti a mezzo del suffragio universale, prendendo per principî fondamentali dell' ordine di cose che sorgerà sulle rovine dell' attuale „ la libertà, il diritto e la giustizia. „

Nel proclama diretto ai soldati, il generale rammenta loro che l' armata spagnuola fu in tutti i tempi il più gran nemico dei tiranni, il più fermo appoggio dei diritti dei suoi concittadini, ed esprime la sua ferma fiducia che essi prenderanno le armi per unirsi ai loro padri, ai loro fratelli onde ajutarli a spezzare le proprie catene.

Egli termina con queste parole:

" Soldati! Se la disciplina obbliga a difendere i buoni governi, essa non può esigere che si serva d' appoggio alla tirannia. Se essa ordina di combattere le sommosse, non vuole che si disconosca la voce delle legittime rivoluzioni. „

Il motto d' ordine degli insorti è: Viva la libertà.. Viva la sovranità nazionale...

(Gazzetta di Torino)

Perpignano, 21. L' espulsione dei liberali a Barcellona continua. Il loro numero ascende a 500, la maggior parte sono francesi, che ricevettero l' ordine di lasciare la Catalogna entro 24 sotto minaccia di deportazione alla isola di Ferdinando Po. I partigiani dell' insurrezione aumentano sotto il comando del generale Contreras e sono protetti dalla popolazione. Le fabbriche sono chiuse, il commercio sospeso.

(Corr. d. Venezia

CRONACA E FATTI DIVERSI

Mostruosita' — Alla stazione di Udine Giovedì successe tal fatto da *degnamente illustrare* gli annali del cessato despotismo. Il sig. C. A. di Venezia, che col treno delle 4.21 pom. si dirigeva a Casarsa, venne villanamente affrontato dal *sotto-capo stazione* Zamarioli, *già* amico del famigerato Scordilli e decorato della croce d' oro a merito dei signori d' oltrelapide, ed invitato a prendere posto anziché nel vagone nel quale voleva *ascendere, in altro ricarco di passeggeri.* All' interrogative osservazioni del signor C. il benemerito campione dei santi due-becchi non fece che ripetere l' intimazione e con veemenza tale che il signor C. in un momento di giusta esagerazione esclamò esser codesti modi tollerati appena in tempi che furono. Non l' avesse detto! che il nostro eroe rivolgendosi alle guardie di P. S. di servizio domandò l' arresto del passaggero. E le guardie « *quibus non est intellectum* » intimarono al C. di seguirli nei locali interni, dove venne trattenuto per oltre un' ora; e non avrebbe potuto recarsi agli uffizi questuriali senza la poco gradevole compagnia degli angeli del signor Malatesta, se la guardia rimasta a custodirlo mentre il compagno s' era recato dal suo superiore onde dar conto di tanta gloriosa operazione, meglio pensandoci sopra non l' avesse rilasciato.

Il treno, non occorre dirlo, è partito lasciando passaggero e bagaglio a terra, il qual ultimo quasi per colmo di misura venne trattenuto in abusivo sequestro dal capo-stazione, degno emulo del suo subalterno e che i maligni vogliono sostenere sia stato posto sotto custodia nel decorso anno dalle truppe Italiane come sfegatato partigiano dei fu nostri dominatori.

Noi non intendiamo di segnalare al disprezzo dei nostri concittadini i bei gingilli che la compagnia dei *chez nous* ha regalato alla nostra stazione ferroviaria, dappoichè simil genia non è capace nè di pentimento nè di rossore. Narriamo solamente l' avvenuto finchè quell' aurea intelligenza che è l' Ispettor Malatesta si compiaccia, di dare precise istruzioni ai suoi figli dilettissimi onde non commettano in avvenire di simili porcherie.

Incendio. — Verso le tre del pomeriggio di Venerdì si appiccò incendio al piano superiore della casa Frattina al Pomo d' oro in borgo Venezia. Dopo mezz' ora, e quando avrebbe già potuto esser abbrucciato tutto il fabbricato, comparvero le pompe municipali talmente in disordine che non fu possibile servirsene. Bravo sig. ingegnere, ve lo pappate assai a buon mercato il vostro stipendio!! Comparve anche il sindaco di Udine a braccetto col Prefetto. Non sappiamo quale dei due fosse la dama, quale il cavaliere.

Dopo ciò sia lode agli artieri che non vennero per nulla meno al loro tradizionale sangue-freddo negli incendj: sia lode al cap. della G. N., sig. Tommaselli ed a quelli suoi della compagnia che col loro pronto ed attivo intervento seppero scongiurare gli inconvenienti inseparabili in siffatte congiunture.

Pare che il danno non sia grave.

Teatro Sociale. — Ier *sera andò in iscena* la *Lucia*. L' esecuzione non poteva essere migliore; vorremmo solo sapere dall' impresa qual ragione le abbia consigliato di saltar di botto *la scena ed il duetto fra donna e* baritono nel secondo atto. Dopo il secondo atto a cura della presidenza il teatro fu inondato da foglietti d' uno sbiadito sonnetto in onore della Palmieri. Chi l' ha fatto non aspira di certo salire con ali d' aquila nè tampoco con quelle di rondine o di passero il sacro parnaso a coglier inni.

Schiarimento. — A scanso di equivoci nel art. comunicato *Una tiratina d' orecchi* inserito nel n.ro 16 di questo giornale, le lettere Ba.... Bar.... fanno cocca a un certo G. Barazzuli.

Nobili e plebei. — Non credevamo mai che in Udine potessero risorgere partiti i quali ci ricordano le grandi *divisioni* della patria nostra nell' evo medio. Ma così è, e l' opera «il cantor di Venezia» dell' amico nostro Virginio Marchi ne fu la cagione. Conveniamo che gli artieri accorsi numerosi al teatro onde ammirare i pregi musicali del lavoro del giovine maestro sieno stati esagerati nei loro applausi e che certe ovazioni sarebbe stato meglio non farle, conveniamo anche che per parte della cittadinanza possidente era di giustizia un po' di reazione a tanto fanatismo; ma, per Dio! perchè portarsi al polo opposto e coprire «d' ira, di spuma, di veleno di bava» il lavoro del giovine concittadino? E d' altronde, perchè con arti gesuitiche allontanare dal teatro chi vi sarebbe volentieri accorso? E come scusare quel signor tale il quale in luogo di pubblico ritrovo con fare sovrano sentenziò che *tutti gli artisti udinesi dovrebbero venir cacciati in prigione?* rispettate se volete essere rispettati ed onorate nell' operajo il cittadino che acquista il pane col sudore della fronte, mentre le vostre epe patrizie si riempiono senza che ne conosciate la cagione.

Queretaro. La città che fu ultimo rifugio di Massimiliano d' Austria è stata fondata nel XVI secolo. L' aspetto suo a primo aspetto è cupo, ma non si tarda ad essere colpiti dall' aria d' imponente nobiltà dei suoi edifizi in mattoni screziati sui quali nè pittura nè bianco di calce sono venuti a mentire il lavoro del tempo. Negli edifizii si rimarca poi le grandi proporzioni, l' elevazione dei piani e le belle balconate. Le chiese ed i conventi sono numerosi e d' aspetto monumentale.

Le strade sono ben tracciate, ben selciate e fornite di trottatori, chiamati enlozados. Un acquedotto sostenuto da piloni slanciati e da ardite volte fornisce l' acqua potabile alle numerose fontane che adornano le piazze e gli huertas (giardini) dei palazzi privati. La principale industria di Queretaro è la fabbricazione di pannilani ricercati in tutto il Messico. Conta una popolazione dei 35 ai 40 mille abitanti. R.

Una povera madre. Teresa Gozza aveva un figlio il quale, emigrato da Venezia, si recò a Genova impiegato nella casa del sig. Luigi Farini. Dopo la morte del principale non si seppe alcuna novella del figlio Bernardo Gozza e per quante ricerche siensi fatte la povera madre non conosce la sorte di suo figlio.

Se qualcuno avesse da comunicare notizie le mandi alla signora Teresa Gozza abitante nel Sestiere di Cannaregio, strada Francese, N. 1436 Venezia.

I giornali che riportassero questo annunzio farebbero opera santa.